

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

7 Giugno 2014

Onan e Tamar

Quinta tappa del percorso sulle coppie nella Bibbia in preparazione al Sinodo dei Vescovi sulle sfide pastorali della famiglia (5-19 ottobre 2014).

L'intenzione primaria per questa Adorazione è **LE COPPIE CHE ATTENDONO LA NASCITA DI UN FIGLIO**

CANTO: SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
non avrò paura sai, se Tu sei con me:
io Ti prego: resta con me!

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T *Amen. Gloria a te, Signore Gesù.*

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Tutti Divino Maestro Gesù, tu hai parole di vita eterna.
Io credo, Signore e Verità, ma aumenta la mia fede.
Ti amo, Signore e Via, con tutte le mie forze
poiché tu mi hai comandato di osservare
perfettamente i tuoi comandamenti.
Ti prego, Signore e Vita, ti adoro, ti lodo,
ti supplico e ti ringrazio per il dono della sacra Scrittura.
Fa' che impariamo la savraeminente scienza della tua carità
nello spirito di san Paolo apostolo e della Chiesa cattolica.
Manda il tuo Spirito santo affinché ci insegni e ci suggerisca
ciò che hai predicato. Amen! (Beato Giacomo Alberione)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Guida: «La Sacra Scrittura è la lettera di Dio agli uomini. Essa è la prima e principale lettura [da farsi] per acquistare il pensiero di Dio... Le anime veramente pie fanno dei Santi

Vangeli la loro delizia, perché vi trovano gli insegnamenti e gli esempi di Nostro Signore Gesù Cristo, e nulla le forma meglio alla soda pietà, nulla più efficacemente le avvia all'imitazione del Divino Maestro. Inoltre le anime credenti sanno che ogni parola, ogni azione del Maestro contiene una grazia speciale che agevola la pratica delle virtù...; adorano il Verbo di Dio nascosto sotto la scorza della lettera e lo supplicano di illuminarle, di far loro intendere, gustare e praticare i suoi insegnamenti. Questa lettura è come un pio colloquio con Gesù; e le anime escono da questa conversazione più risolte a seguire Colui che ammirano ed amano».

(Beato Giacomo Alberione)

Dal libro della Genesi (38,1-10)

¹In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullàm, di nome Chira. ²Qui Giuda notò la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei. ³Ella concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er. ⁴Concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan. ⁵Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Egli si trovava a Chezib, quando lei lo partorì.

⁶Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. ⁷Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire. ⁸Allora Giuda disse a Onan: "Va' con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello". ⁹Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. ¹⁰Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. Parola di Dio

Dal Salmo 127 (a cori alterni)

¹ Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

**2 Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno**

³ Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.

**4 Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.**

⁵ Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla
porta
a trattare con i propri nemici

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

Ora in silenzio meditiamo le riflessioni che ci vengono proposte:

Da un capo all'altro della storia, unione sessuale e procreazione sono andate strettamente a braccetto. Lungo i secoli, anzi, la procreazione si è imposta quale unico

motivo valido per l'unione sessuale. Con rapida evoluzione, nel corso dell'ultimo secolo, quest'ultima ha riguadagnato terreno, dapprima parificandosi e poi sopravanzando la procreazione. Così all'inizio del ventesimo secolo si faceva l'amore per fare figli, a metà mentre si faceva l'amore si facevano i figli, oggi o si fa l'amore o si fanno i figli.

L'avvento della contraccezione e della fecondazione artificiale ha reso la separazione tra unione sessuale e procreazione tecnicamente possibile, relativamente facile, sufficientemente sicura. Anche lo stesso Magistero della Chiesa cattolica insiste nel considerare l'unione coniugale quale espressione e alimento dell'amore matrimoniale e a proposito di paternità e maternità chiede che siano responsabili. In questione è invece l'intimo legame che stringe l'unione sessuale e la generazione di un figlio. Può l'amore dei due chiudersi all'arrivo del terzo?

La vicenda biblica di Onan non manca di attirare l'attenzione sugli effetti che l'esclusione ostinata dei figli comporta. Abituati come siamo al matrimonio d'amore, già rimaniamo stupiti dall'uso imposto ad Onan di sposare la vedova del fratello defunto per garantirgli una discendenza. Ma questo possiamo comprenderlo attribuendolo a tradizioni antiche e diverse dalla nostra. Ciò che lascia di stucco è la severità con cui Onan è giudicato per non voler procreare: si dice che il Signore lo fece morire. Chi prendesse alla lettera il testo della Bibbia avrebbe certo motivi per accusare la religione di castigare ogni espressione della sessualità che non sia in vista della procreazione. Una lettura che tenesse però in conto la mentalità del tempo in cui fu scritto scoprirebbe che il racconto del castigo di Onan non significa né che la sessualità ha come scopo esclusivo quello di mettere al mondo figli, né che Dio è tremendo a tal punto da castigare con la morte chi non vuole procreare.

Ciò che il racconto ci indica è l'intimo legame che intercorre tra la vita di una persona e l'esercizio fecondo della sessualità. L'unione sessuale è come il fiore primaverile destinato a maturare nel frutto estivo. La generazione del figlio non è un di più dell'amore, ma la sua maturazione. Nella misura in cui rifiutasse di essere fecondo, l'amore sessuale finirebbe per appassire. L'unione coniugale che rifiutasse ostinatamente l'apertura alla vita finirebbe per mortificare la stessa vita dei coniugi.

I figli non sono un incidente di percorso e neanche un prodotto della tecnica: sono il prendere vita del desiderio amoroso dei due di essere una cosa sola, sono la realizzazione nel tempo di quell'anelito all'eternità che anima l'amore tra un uomo e una donna. Nel figlio i due genitori saranno sempre insieme presenti e lo saranno al di là della loro morte. Forse non è inutile ricordarlo in tempi in cui sembra scontato e ovvio che fare l'amore e generare vita siano cose del tutto diverse.

Continuiamo la nostra riflessione silenziosa meditando dall'Enciclica *Humanae Vitae* di Papa Paolo VI:

50. La fecondità del matrimonio

Il matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati per loro natura alla procreazione ed educazione della prole. I figli infatti sono il dono più eccellente del matrimonio e contribuiscono grandemente al bene dei genitori stessi. Dio che disse: « non è bene che l'uomo sia solo » (Gn 2,18) e « che creò all'inizio l'uomo maschio e femmina » (Mt 19,4), volendo comunicare all'uomo una speciale partecipazione nella sua opera creatrice, benedisse l'uomo e la donna, dicendo loro: «crescete e moltiplicatevi» (Gn 1,28). Di conseguenza un amore coniugale vero e ben compreso e tutta la struttura familiare che ne nasce tendono, senza trascurare gli altri fini del matrimonio, a rendere i coniugi disponibili a cooperare coraggiosamente con l'amore del Creatore e del Salvatore che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia.

I coniugi sappiano di essere cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti nel compito di trasmettere la vita umana e di educarla; ciò deve essere considerato come missione loro propria.

E perciò adempiranno il loro dovere con umana e cristiana responsabilità e, con docile riverenza verso Dio, di comune accordo e con sforzo comune, si formeranno un retto giudizio: tenendo conto sia del proprio bene personale che di quello dei figli, tanto di quelli nati che di quelli che si prevede nasceranno; valutando le condizioni sia materiali che spirituali della loro epoca e del loro stato di vita; e, infine, tenendo conto del bene della comunità familiare, della società temporale e della Chiesa stessa. Questo giudizio in ultima analisi lo devono formulare, davanti a Dio, gli sposi stessi. Però nella loro linea di condotta i coniugi cristiani siano consapevoli che non possono procedere a loro arbitrio, ma devono sempre essere retti da una coscienza che sia con forme alla legge divina stessa; e siano docili al magistero della Chiesa, che interpreta in modo autentico quella legge alla luce del Vangelo.

Tale legge divina manifesta il significato pieno dell'amore coniugale, lo protegge e lo conduce verso la sua perfezione veramente umana.

Così quando gli sposi cristiani, fidando nella divina Provvidenza e coltivando lo spirito di sacrificio (117), svolgono il loro ruolo procreatore e si assumono generosamente le loro responsabilità umane e cristiane, glorificano il Creatore e tendono alla perfezione cristiana.

Tra i coniugi che in tal modo adempiono la missione loro affidata da Dio, sono da ricordare in modo particolare quelli che, con decisione prudente e di comune accordo, accettano con grande animo anche un più grande numero di figli da educare convenientemente (118).

Il matrimonio tuttavia non è stato istituito soltanto per la procreazione; il carattere stesso di alleanza indissolubile tra persone e il bene dei figli esigono che anche il mutuo amore dei coniugi abbia le sue giuste manifestazioni, si sviluppi e arrivi a maturità. E perciò anche se la prole, molto spesso tanto vivamente desiderata, non c'è, il matrimonio perdura come comunità e comunione di tutta la vita e conserva il suo valore e la sua indissolubilità.

51. Accordo dell'amore coniugale col rispetto della vita

Il Concilio sa che spesso i coniugi, che vogliono condurre armoniosamente la loro vita coniugale, sono ostacolati da alcune condizioni della vita di oggi, e possono trovare circostanze nelle quali non si può aumentare, almeno per un certo tempo, il numero dei figli; non senza difficoltà allora si può conservare la pratica di un amore fedele e la piena comunità di vita. Là dove, infatti, è interrotta l'intimità della vita coniugale, non è raro che la fedeltà sia messa in pericolo e possa venir compromesso il bene dei figli: allora corrono pericolo anche l'educazione dei figli e il coraggio di accettarne altri.

C'è chi presume portare a questi problemi soluzioni non oneste, anzi non rifugge neppure dall'uccisione delle nuove vite. La Chiesa ricorda, invece, che non può esserci vera contraddizione tra le leggi divine, che reggono la trasmissione della vita, e quelle che favoriscono l'autentico amore coniugale.

Infatti Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo degno dell'uomo. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; l'aborto e l'infanticidio sono delitti abominevoli. La sessualità propria dell'uomo e la facoltà umana di generare sono meravigliosamente superiori a quanto avviene negli stadi inferiori della vita; perciò anche

gli atti specifici della vita coniugale, ordinati secondo la vera dignità umana, devono essere rispettati con grande stima. Perciò, quando si tratta di mettere d'accordo l'amore coniugale con la trasmissione responsabile della vita, il carattere morale del comportamento non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato secondo criteri oggettivi, che hanno il loro fondamento nella dignità stessa della persona umana e dei suoi atti, criteri che rispettano, in un contesto di vero amore, il significato totale della mutua donazione e della procreazione umana; cosa che risulterà impossibile se non viene coltivata con sincero animo la virtù della castità coniugale. I figli della Chiesa, fondati su questi principi, nel regolare la procreazione, non potranno seguire strade che sono condannate dal Magistero nella spiegazione della legge divina (119). Del resto, tutti sappiamo che la vita dell'uomo e il compito di trasmetterla non sono limitati agli orizzonti di questo mondo e non vi trovano né la loro piena dimensione, né il loro pieno senso, ma riguardano il destino eterno degli uomini.

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore, che vengo da lontano,
prima nel pensiero e poi nella Tua mano;
io mi rendo conto che Tu sei la mia vita,
e non mi sembra vero di pregarti così:

“Padre d’ogni uomo” e non t’ho visto mai,
“Spirito di vita” e nacqui da una donna,
“Figlio mio fratello” e sono solo un uomo;
eppure io capisco che Tu sei verità!

E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino;
e insegnerò a chiamarti “Padre nostro”
ad ogni figlio che diventa uomo (2v.)

Io lo so, Signore, che Tu mi sei vicino,
Luce alla mia mente, Guida al mio cammino;
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che Tu esista così:

dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c’è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna;
e so che posso sempre contare su di Te!

E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch’io.
E incontro a Te verrò col mio fratello,
che non si sente amato da nessuno. (2 v.)

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

Preghiera dei fedeli:

Guida – Dopo aver ascoltato la Parola di Dio e averla interiorizzata; dopo esserci confrontati con questa parola nell’esempio vivo di Cristo, ora apriamo il nostro cuore alla preghiera per attingere vitalità e grazia dal Signore. I compiti che la famiglia è chiamata a svolgere per l’umanità sono talmente importanti e gravi di responsabilità, che senza l’aiuto della grazia è impossibile adempierli con fedeltà e pienezza.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore della vita, accogli le nostre suppliche:

- Perché tutti gli sposi e i genitori si sentano collaboratori di Dio, sia nel manifestare il suo amore nell’umanità, sia nel trasmettere l’immenso dono della vita. Preghiamo
- Perché ogni componente della famiglia si senta accolto, amato e valorizzato e perché la vita familiare sia sempre una occasione di crescita nei valori umani e cristiani sia per gli individui come per la società. Preghiamo
- Per le famiglie colpite e rovinate dalla separazione, dalla divisione e dall’odio. Che possano prendere coscienza del grave danno che recano a se stesse, ai figli e all’intera umanità. Preghiamo

- Per le vite rifiutate, emarginate o eliminate proprio dalla famiglia che dovrebbe essere la culla della vita. Preghiamo

- Perché le nostre famiglie possano scoprire sempre meglio che il loro compito non si esaurisce a livello naturale e umano, ma abbraccia anche lo sviluppo della vita spirituale come figli di Dio. Preghiamo

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

I Mistero della Gioia



Nel primo mistero della gioia contempliamo Gesù annunciato a Maria dall'Angelo Gabriele.

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio a Nazareth, ad una vergine di nome Maria. L'angelo entrò da lei e disse: "Ti saluto, Maria. Dio ti ha colmata di grazia. Il Signore è con te... Darai alla luce un figlio e gli metterai nome Gesù... ". Maria rispose: "Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola".

(Luca 1, 26-38)

Maria e Giuseppe: coppia del Sì; ma non un sì qualunque, bensì quello della Volontà di Dio. Aiutateci ad accogliere come dono ogni creatura che si affaccia a questo mondo. Mettetevi, vi preghiamo, accanto a coloro che, in nome di chissà quali incomprensioni, sono tentati di rifiutare la vita. Suggeste parole di perdono a chi, dopo il gesto folle di soppressione della vita nascente, non sa darsi pace e versa ogni giorno lacrime di pentimento.

Riempite di gioia le case di chi non può concepire e dite a quegli sposi che il loro amore reciproco e generoso è già una creatura che basta a riempire tutta l'esistenza.

Vogliamo inoltre ringraziare il Signore per tutte quelle volte che, come Voi, abbiamo saputo accogliere con fiducia e serenità il disegno di Dio su di noi e sulla nostra famiglia.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

Preghiamo assieme:

«Dio, sorgente della vita e Padre di tutti gli uomini, che nel tuo infinito amore hai chiamato l'uomo e la donna a collaborare con te per comunicare la vita e moltiplicare i tuoi figli in cielo, noi ti ringraziamo e ti benediciamo:

- per averci creati e fatti partecipi della tua paternità,

- per averci chiamati alla vocazione coniugale e alla gloria di essere genitori.

Con Maria Ss.ma, Madre della vita, ti preghiamo di accendere nel cuore dei genitori e di tutti gli uomini l'amore alla vita, così che essi accolgano i figli come tuo dono e difendano e promuovano la vita nelle famiglie e nella società.

Padre Celeste, in riparazione e implorazione di misericordia e di perdono, ti offriamo ad ogni santa Messa, con il sangue di Cristo tuo Figlio, quello dei bambini uccisi con il delitto dell'aborto e privati del santo Battesimo. Concedi che le loro madri, alla luce del tuo amore, diventino apostole della vita.

Ti preghiamo per la conversione di tutti gli operatori e collaboratori dell'aborto, "orribile delitto che sottoscrive la condanna dell'uomo, della donna, del medico, dello stato" (Giovanni Paolo II), e per la conversione di quanti, con i potenti mezzi della comunicazione sociale sostengono, giustificano e diffondono questo gravissimo peccato che viola il

comando di Dio: "Non uccidere" e disconosce il Magistero di Cristo e della Chiesa. Infine, a te, Madre di misericordia, ricorriamo, perché riconduca alla casa del Padre coloro che, sedotti dall'errore, si sono allontanati dalla verità e dall'amore di Dio. Amen».

PREGHIERA A MARIA

Maria, tu che hai atteso nel silenzio
la sua parola per noi... **Rit.**

**Aiutaci ad accogliere
il Figlio tuo che ora vive in noi.**

Maria, tu che sei stata così docile
davanti al tuo Signore... **Rit.**

Maria, tu che hai portato dolcemente
l'immenso dono d'amor... **Rit.**

Maria, Madre umilmente tu hai sofferto
del suo ingiusto dolor... **Rit.**

Maria, tu che ora vivi nella gloria
insieme al tuo Signor... **Rit.**

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.